



*sine ira, at studio*



**Franco Ferrarotti**

**Maria Immacolata Macioti**

# **Periferie da problema a risorsa**

prefazione di Flavio Albanese

introduzione di Khaled Fouad Allam

 **SANDRO TETI  
EDITORE**

*Collana*

Historos

PERIFERIE

DA PROBLEMA A RISORSA

di Franco Ferrarotti e Maria Immacolata Maciotti

*Redazione*

Sara Trabalzi

Rocco Bellantone

*Progetto grafico e copertina*

Laura Peretti

*Impaginazione*

Laura Oliva

*Fotografie*

Franco Ferrarotti e Franz Gustincich

*Distribuzione*

PDE S.c.a.r.l.

Teti S.r.l.

Piazza Sant'Egidio, 9 – 00153 Roma

Tel. 06.58179056 – 06.58334070

Fax 06.233236789

[www.sandrotetieditore.it](http://www.sandrotetieditore.it) – [info@sandrotetieditore.it](mailto:info@sandrotetieditore.it)

Copyright © 2009 Sandro Teti Editore

Tutti i diritti sono riservati

ISBN: 978-88-88249-17-9

## Indice

Chi ha paura della periferia? <i>di Flavio Albanese</i>	7
Introduzione <i>di Khaled Fouad Allam</i>	11
<i>Osservazioni preliminari sul mondo periferico</i> di Franco Ferrarotti	15
L'esclusione sociale	17
Tre tipi di società globali	17
Dati numerici e situazioni vissute	20
Povertà, indigenza, miseria	22
La trappola soggettivistica	23
I baraccati sono persone come tutte le altre	25
La nuova povertà che si vergogna di se stessa	27
L'habitat del mondo periferico	29
Il mondo periferico avanza	30
La prigione della povertà	32
La dinamica del lavoro minorile	34
L'identikit del povero nordamericano negli anni Settanta	35
Il povero come percosso da Dio: il contributo specifico di Oscar Lewis	37
Le statistiche della povertà di New York negli anni Sessanta	39
I gruppi etnici	40
L'altra America: <i>mocambos</i> e superattici	42
Il contributo specifico di Gilberto Freyre	44
Discriminazioni raffinate	46
Il razzismo come strumento di dominio economico-politico	48
I borgatari: non ci sono solo i neri degli altri	50
Prime scoperte	52
La nuova realtà della periferia romana	57
La dimensione longitudinale	61

L'integrazione attraverso il rispetto della diversità	62
La povertà come scelta di vita	65
Conclusione	68
Note	75
<i>Periferie romane tra memoria e possibili futuri</i> di Maria Immacolata Maciotti	78
Una premessa metodologica	79
L'Acquedotto Felice	91
Alessandrino	97
Il Quarticciolo	102
Il lavoro nei quartieri dell'Acquedotto Felice, dell'Alessandrino, del Quarticciolo	114
La politica all'Acquedotto Felice, all'Alessandrino, al Quarticciolo	118
Il ruolo delle chiese e delle religioni	120
Immigrati di oggi	127
Scuola e istruzione	132
Tempo libero	137
Le prime risultanze	143
Prime proposte operative	149
Oggi, la comunicazione della ricerca (il paratesto)	150
Note	154
<i>Raccogliendo storie di vita</i>	160
<i>Indice dei nomi e dei luoghi</i>	169
<i>Bibliografia</i>	174

## IL MONDO PERIFERICO AVANZA

Contro ogni ottimistica previsione dei poteri ufficiali e dei loro maggiordomi, il mondo periferico non si restringe, non indietreggia. Anzi, il mondo periferico avanza. In una ricerca degli anni Ottanta, di cui davo notizia nel libro *Oltre il razzismo*<sup>8</sup>, prevedevo il crescere impetuoso dei flussi immigratori verso le sponde dei paesi tecnicamente progrediti. Non mancarono gli inconsapevoli, anche tra gli studiosi delle migrazioni, che scambiarono la previsione per una metafora. Stando ai dati resi disponibili dagli uffici delle Nazioni Unite, sembra che attualmente circa 924 milioni di persone vivono negli slum. I dati documentano i massicci spostamenti della popolazione verificatisi negli ultimi anni dalle aree rurali a quelle urbane, che giustificano il rapido aumento di questa cifra. Si descrivono inoltre il peggioramento delle condizioni di vita dei poveri che abitano nelle città, e si offrono autorevoli spiegazioni per una così vasta e destabilizzante tendenza globale.

Dalla fine della Guerra Fredda, i conflitti armati in Asia, Africa, America Latina e in altre zone dell'ex Unione Sovietica, hanno causato lo spostamento di milioni di persone. Il neoliberalismo, poi, ha fatto sì che i flussi migratori aumentassero ulteriormente, e che continuassero ad aumentare in modo sorprendente.

Le conclusioni del rapporto non consentono di nutrire eccessive illusioni: molti degli ambienti economici e politici in cui il processo della globalizzazione ha conosciuto una forte accelerazione negli ultimi venti anni, sono stati istituiti sotto la guida di un più vasto cambiamento del paradigma economico, attuatosi con l'avvento del neoliberalismo. A livello mondiale, queste politiche hanno ristabilito un regime internazionale simile a quello che esisteva nel periodo mercantilista del XIX secolo, quando i boom economici e le grandi crisi si susseguivano con regolarità, quando i bassifondi stavano conoscendo il loro periodo di massima espansione nelle città occidentali e il sistema coloniale faceva da padrone. A livello nazionale, il neoliberalismo ha trovato la sua massima espressione nei Programmi di aggiustamento strutturale (PAS), che hanno indebolito il ruolo economico delle città in molti dei paesi in via di sviluppo, enfatizzato l'importanza delle esportazioni agricole e contrastato la fondamentale spinta demografica, che vede tutti i nuovi lavoratori trasferirsi verso città e metropoli. Queste politiche hanno portato alla rapida espansione dei settori informali dell'economia nelle città, di contro al restringimento delle opportunità formali di impiego urbano.

Sembra dimostrato che la direzione fondamentale delle politiche nazionali e internazionali degli ultimi venti anni ha provocato l'aumento della povertà urbana e degli slum e ha accresciuto l'emarginazione e le disuguaglianze sociali.

Lo studioso di urbanistica Mike Davis ritiene che ci siano più di 250 mila slum in tutto il mondo. A Dharavi, una bidonville di Bombay, si offrono in vendita 214 ettari. Trecentomila abitanti vivono sotto la minaccia di un trasferimento forzato. Secondo ricerche accreditate, circa quattrocentomila persone dovranno andarsene, abbandonando i piccoli commerci, i tuguri e la sporcizia in cui vivono da tempo immemorabile. Tutti sembrano convinti che questa *gentrification*, o "ripulitura urbanistica", sarà un grosso affare solo per gli speculatori più ricchi<sup>9</sup>. Le cinque maggiori metropoli dell'Asia meridionale – Karachi, Mumbai (Bombay), Delhi, Kolkata (Calcutta) e Dhaka – contano da sole circa quindicimila slum con una popolazione complessiva di più di venti milioni. Le costruzioni di questo universo di slum, scrive, "sono intercambiabili e caratteristiche", basti pensare alle *chawls* di Mumbai, le *kampungs* di Jakarta, le *iskwaters* di Manila, le favela del Brasile e le *villamiserias* dell'Argentina. La maggior parte degli slum, tuttavia, è alle prese con problemi legati alla corruzione e alla criminalità organizzata.

È stato correttamente osservato che la macchina politica nazionale e locale di solito tollera gli insediamenti informali (e le speculazioni illegali dei privati) finché riesce a controllare politicamente gli slum e a ricavarne un flusso regolare di tangenti o affitti. Senza autorizzazioni o senza una casa di proprietà, gli abitanti degli slum sono costretti a una dipendenza quasi feudale dai funzionari locali e dai pezzi grossi del partito. La slealtà può voler dire lo sfratto o perfino l'abbattimento di un intero quartiere.

Nelle pagine seguenti

1. *In attesa di una vita diversa, Borghetto latino 1961, Franco Ferrarotti*
2. *Raccogliendo storie di vita, Borghetto prenestino 1960, Franco Ferrarotti*



